ANNO XVII — Domenica 7 Dicembre 1890. — N. 754

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 1040 - CANGALLO - 1040 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato. :...........,, 12

L'anniversario dell'Ospedale

Domani é l'8 di Dicembre.

Diciotto anni fa in questo istesso giorno si riapriva l'Ospedale Italiano con memoranda solennitá. D'allora l'anniversario di quel giorno si venne festeggiando nelle forme piú diverse sempre con spontaneo concorso di connazionali, e con vistosi profitti per la cassa dello stabilimento.

La simpatica consuetudine sembra che quest'anno sia stata completamente trasandata. L'oligarchico consiglio che dell'Ospedale *nostro*, degli italiani, crede d'esserne divenuto padrone e donno, fra le altre importanti innovazioni, ha innovato anche questa della festa annuale senza esporne i motivi, senza giustificazione di sorta.

È un corollario del sistema inaugurato dalla attuale amministrazione di fare e disfare a proprio beneplacito, quasi che al disopra di lei non ci fossero i soci contribuenti da cui ebbe investitura e mandato, gli italiani tutti da i quali riceve i mezzi per sostenere l'istituzione.

Non approviamo menomamente questa forma di governo che sfugge e si sottrae ad ogni pubblico giudizio e siamo sicuri di aver con noi in tale convinzione la maggior parte dei connazionali che hanno per il nostro primo stabilimento di caritá cure ed affetti.

Era lodevole pratica pubblicare mensilmente nei giornali nostri il resoconto esatto delle entrate e delle uscite, del movimento degli ammalati e del cambio di personale. Pare che ai moderni amministratori sia sembrata una inutile formalitá e da molti mesi ne ha sospesa la pubblicazione, a dispetto delle disposizioni regolamentari in materia.

Non é questo censurabile? E non é parimente censurabile il sistema di disfarsi e di rifarsi di medici, chirurghi, oculisti, e farmaceutici cosí alla sordina, senza le volute forme del concorso?

E v'ha di piú. Nell'ultima assemblea, chiusa in seguito a tumulto, restavano da discutere alcuni oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali la nomina dei tre revisori di conti. Ebbene credete che il Consiglio si sia creduto in dovere di convocare l'Assemblea per esaurire la discussione? Niente affatto. Lui deve aver creduto di poter farne a meno di quelle *formalitá* e non se ne é dato punto pensiero.

Vedremo i nodi al pettine. Noi lasciamo i tronfi consiglieri, oggidí gongolanti pel nastro avuto dal Governo Italiano in compenso dei servigi prestati al pio luogo, in preda alla loro goffa sicumera e ci apprestiamo a disimpegnare la nostra parte.

Nemo.

STREGGHIATURE

Sua Maestá, il tirrrannnno Umberto 1° ha concesso l'amnistia a tutti i renitenti di leva compresi nella classe 1851.

La *Colonia está de parabienes;* e, guardate mó, che combinazione! Prima dell'amnistia, tutti i renitenti colpiti dalla legge, erano repppubbblicani; perché non potevano andare in Italia: ora che ci possono andare, cambieranno *ideali* e grideranno *viva il Re!*

Solita storia.

E tutto ció perché? per non fare il proprio dovere verso la Patria e costringere gli altri e farlo in loro vece; poiché, uno, che é di 2ª categoria, passa subito in prima, e prende il posto del renitente.

É giustizia codesta?

Mi ricordo che, quando ero a Lima, e i Chiliani stringevano d'assedio la cittá, certi *talién* dalla triste figura, ma *ribelli* a tutto andare, andavano sbraitando per la cittá:

— E il Governo italiano che cosa fa? perché non manda le sue navi da guerra per proteggerci? una potenza che dispone dei Duilii e dei Dandoli, lascia senza aiuto i suoi sudditi all'estero?

Un giorno che udii ripetere questi lagni da un emerito disertore, mi saltó la mosca al naso e gli risposi:

— Senti signor coso: se l'Italia non manda i suoi Duilî e i suoi Dandoli per difenderci, egli è perché non ha soldati da spedire qui; perché quei soldati che dovrebbero stare sulla tolda delle nostre navi, stanno qui a fare i poltroni e a *guagnà di diné* alle spalle degli altri.

Ti par giusto che vengano qui i soldati italiani per difendere chi — con la sua diserzione o renitenza — si é reso indegno di portare questo nome?

-- Ma i miei principî....

— I tuoi principî sono quelli di tutti i poltroni pari tuoi ...

E lo mandai a quel paese.

—

Caro lettore, vi dó una tremenda notizia: la triplice alleanza é bella e fritta.

Figuratevi che un ufficiale dell'esercito repubblicano francese, appartenente all'altissima aristocrazia *de Paris*, e, *discendente* — come direbbe il mio amico Cerruti — *dai Crociati*, si é sposato con la figlia dell'ambasciatore russo; e, a quest'ora la frittata é bella e fatta.

In questo matrimonio non c'é entrato per nulla, né il

Governo Repubblicano francese, e nemmeno il *ruffianesimo* dei ministri d'ambe le parti.

É stato un matrimonio d'amore, puro e semplice. Eppoi.... la Repubblica é una istituzione seria e, certe cose, non le fa. Oibó!

L'affare é andato cosí: la *rigazza* stava a prendere il fresco ai *Campi Elisi;* l'ufficiale.... passeggiava fumando un sigaro. Lui vide la ragazza, la ragazza vide lui; e, *patatunfete*, s'imbarcarono per Civitavecchia entrambi.

Agli sponsali, intervennero tutte le notabilitá francesi, non esclusi i ministri, e Carnot; se non mi sbaglio. Si fecero dei brindisi, alludendo all'alleanza della Francia e della Russia; ai quali brindisi l'ambasciatore russo rispose.... col non rispondere nulla.

Ahimé, *belle France!* nemmeno la Russia ti vuole.....! Il *bobbbolo*, acclamante, gridava dalla via: *Vive la Russie*, ed i magnati, vociavano dalle sale: *Vive la France.*

Durante l'impero di Napoleone III, Floquet gridava sotto il naso dell'Imperatore delle Russie: *vive la Pologne, monsieur:* ora, sotto la repubblica di Carnot il piccolo, il popolo repubblicano francese, grida all'ambasciatore russo: *Vive la Russie.*

Lettore, vi ci raccapezzate voi?

Ad ogni modo, *viva la Francia* bifronte, e crepi l'avarizia.

—

Dopo le Banche Garantite, dopo l'emissioni clandestine, dopo lo sperpero inaudito che si é fatto del pubblico denaro, dopo che il cambio dell'oro é montato al 350 0[0 si é scoperto un altro giuoco di bussolotti fatto dai nostri cortesi ospiti.

Nientemeno che l'emissione, piú o meno clandestina, di 9 milioni di francobolli postali, non autorizzata dal Governo.

Accidempoli! nemmeno i bolli postali lasciano stare tranquilli.

Per altro, la ragione é plausibile: c'erano le pietre litografiche a far nulla, e i *compadritos* le hanno fatte *trabajar*, e hanno fatto bene. *Nuestro trabajo*, prima di tutto, e sopra tutto.

—

Nelle elezioni elettorali d'Italia la Francia, come al solito, ha voluto mettere il naso, ed é rimasta con un palmo del suddetto. A tal riguardo l'*Evenement* scrive:

« Quel che ignoriamo é tutto il bene che facciamo al signor Crispi, dicendone male. Ho inteso dire cento volte dagli italiani: « Se i francesi hanno un sí grande interesse a vederlo rovesciato, dobbiamo fare tutto il possibile per conservarlo. »

Meno male. Dopo é venuto Caprivi a Milano per *visitare* Crispi; ed il partito radicale, ligio alla Francia, ha fatto di tutto per organizzare una dimostrazione ostile al nobile ospite. Il popolo milanese invece, si è scoperto il capo al suo passaggio e lo ha applaudito. Altro palmo del medesimo naso.

Insomma, la Francia, col suo isterismo politico, non ne indovina una giusta.

—

Sentite questa che é proprio bella. Secondo i giornali francesi, non é piú l'Italia che avrebbe intenzione di occupare la Tripolitania, ma sibbene la Francia. Tanto é vero, che fu diretta una interpellanza al Ministro Ribot, a tal riguardo: il Ministro rispose:

La Tripolitania é una provincia appartenente all'impero ottomano (Tunisi apparteneva all'impero della Papuasia) quindi bisogna rispettarla; tanto piú che all'indomani dell'accoglienza fatta a Besika alla flotta francese, il Governo délla Republica non mediterebbe una simile aggressione che nulla potrebbe giustificare e che non é nelle tradizioni della Francia (Applausi).

Assicura un giornale che, pervenuta questa notizia alle orecchie del Bey di Tunisi, l'ha fatto ridere e sta ridendo ancora adesso.

—

APPENDICE

FRA I CAMPI

—

Mi ricordo sempre come fosse ieri le nozze del conte Annibale di San Fiorenzo, con la Linda Astori.

La Linda Astori era una povera ragazza, figlia del segretario comunale di...., un bel paesetto di campagna, dove ancora non era penetrato il soffio della civiltá, dove ancora non s'era spinta la ferrovia, dove infine non arrivavano altri giornali che l'*Opinione*, la *Gazzetta d'Italia* e l'*Unitá Cattolica*.

Suo padre, il segretario comunale, a queste nobili funzioni accoppiava anche quelle di organista — ma con tutto questo in casa sua non si mangiava troppo di grasso, poiché, oltre la Linda, c'erano altri due ragazzotti — due bocche famose da riempire.

—

La Linda era una splendida ragazza; bellissima, sana, prosperosa; buona, gentile e sempre gaia e sorridente: una natura fortunata, di quelle che si acconciano a tutte le vicende, liete o tristi che siano, e traggono dall'intima coscienza del dovere serenamente compiuto, forze ed energie inesauribili. E il dovere di Linda, consisteva nel tenere pulita la casa, nell'accudire e sorvegliare que' due monelli irrequieti e sventati che erano i suoi fratellini, nel rammendare la biancheria e i vestiti del babbo, ed altre simili faccende, tutte umili e prosaiche, ma nelle quali una buona e brava fanciulla puó trovare gioie cosí vere, e soddisfazioni cosí vive, come altre fanciulle piú fortunate trovano invece nello sfoggio delle *toilettes* elegantissime e dei ricchi gioielli, e negli omaggi, e nelle adulazioni dei giovinotti galanti.

E in quanto a *toilette*, la Linda era tutto quello che si poteva immaginare di piú semplice e modesto.

Ma aveva per sé certi vantaggi inestimabili che solo la gioventú e a pochissime privilegiate, profonde. Aveva la freschezza smagliante della carnagione, aveva le forme ricche e flessuose, gli occhioni splendidi, il sorriso dolcissimo e irresistibile.

Molte duchesse e principesse avrebbero volontieri cambiato le loro ricchezze e il loro titolo, con la sua bellezza meravigliosa.

—

Il conte Annibale di San Fiorenzo aveva grandi possessi nel paese di.... I suoi maggiori vi avevano dominato, signori assoluti, nei secoli passati.

Egli vi capitava di tanto in tanto, piú specialmente d'autunno, insieme alla contessa madre, una donna rigida e contegnosa, la

Sapete, lettore cortese, quanto ha perduto la Francia nella guerra doganale coll'Italia? 471 milioni in due anni! É vero che se la Francia ha perduto, l'Italia non ha guadagnato; ma, santo Iddio, é ancor vero che se Messenia piange, Sparta non ride.

—

Circa il monumento a Garibaldi a Digione, vi è un *tira* e *molla* in Francia che consola. Chi non è sinceramente repubblicano, é contrario al progetto: quindi bisogna convenire che la maggior parte dei francesi é contraria al monumento. Cassagnac scrive in proposito:

Garibaldi tradì la Francia e se la intese con i Prussiani.

Sicuro. I *mobili* francesi, non tradirono la Francia, né se la intesero con i Prussiani, perché .... scappavano sempre!

CASTORE.

Sul mare

Laggiú lontan sul mar fila un battello.
Alto é il silenzio. É notte. Estasïata
sul seno asconde del suo giovin bello
il capo biondo e pare addormentata.
Le passano a migliaja anzi al cervello
strani fantasmi, e tutta innamorata,
del giovin suo s'avvinghia al corpo snello
quasi temendo d'essergli strappata.
E vanno e vanno. Egli la guarda fiso
e parole dolcissime, interrotte
le susurra sognando il paradiso.
E vanno e vanno, e il mormorío dell'onde
nell'immenso silenzio della notte,
allo scoccar de' baci si confonde.

C. C.

Miseria..... di senso comune

Ho tra le mani il 2° numero del Giornale *La Miseria;* organo del *Comunismo* e dell'*Anarchia Universale.* Ho avuto la santa pazienza di sorbirmelo tutto, dalla prima all'ultima parola e ne ho ricavato queste sublimi veritá:

— *Che la famiglia, é un artificio;* per conseguenza, viva l'amore libero; ed i bastardi che ne nasceranno, saranno allevati a spese comuni.

— *Che la Patria, é un pretesto*: e per conseguenza tanto vale che uno sia nato italiano, quanto ottentotto. La patria dell'uomo, come succede nei zingari, é l'universo mondo, ed altri siti, se ve ne saranno.

— *Che la libertá, é una parola:* ed in ció siamo perfettamente d'accordo.

— *Che la scienza é un monopolio:* e perció viva l'ignoranza universale; o pure, chi é dotto sará obbligato a condividere la sua dottrina con gli altri, non esclusi i cretini.

— *Che il benessere, é un privilegio.* Sicuro! io credeva che soltanto i Re, gl'Imperatori ed i Presidenti delle repubbliche fossero i privilegiati: ora apprendo che é privilegiato anche il facchino di piazza, che ha depositato il suo gruzzolo alla *Banca d'Italia.*

— *Che cosa é la morale? é l'equivoco...* E questo è vero; poiché é tanto onesto il ladro che una persona dabbene.

— *Che cosa é la civiltá? é una illusione.* Esempio: vi ritirate a casa ad ora avanzata, ed un *cittadino mondiale* vi alleggerisce del portafogli; questa é una illusione.

— *Che cosa é il merito? è il servilismo.* E per essere veramente uomo di merito, bisogna averne nessuno.

— *Che il diritto, non é che la forza.* Per conseguenza,

---

quale aveva un altissimo concetto della sua nobiltá e della sua ricchezza, e che, rimasta vedova in giovane etá si era consacrata tutta a quell'unico figliuolo ch'era il suo orgoglio.

Ma Annibale non aveva stoffa da aristocratico, come avrebbe desiderato la contessa.

Era una buona e salda tempra, energico, istruitissimo, che aveva molto viaggiato, e che viaggiando, aveva lasciato un po' qua un po' lá, per il mondo tutti i pregiudizî e la boria della sua prima educazione e dell'ambiente nel quale era stato allevato.

Ed era questo che formava la disperazione della contessa, la quale al pensiero che suo figlio, il conte Annibale di San Fiorenzo, marchese di Roccaforte, barone di Montegnacco, avesse a sposare una borghese, si sentiva fremere di sdegno e di raccapriccio.

Ma non si arrischiava a parlarne ad Annibale, perché sapeva ch'egli, a questo riguardo, professava certe idee rivoluzionarie, sulle quali ella non aveva il coraggio di fermarsi neanche per discuterle.

Ora, avvenne quello che doveva avvenire — anche perché, se non fosse avvenuto, io non avrei potuto scrivere questo racconto—vale a dire un bel giorno d'estate, il conte Annibale incontró Linda Astori.

—

Quel giorno Linda era anche piú bella del solito. Aveva i capelli sciolti lungo le spalle; le braccia nude; soltanto il busto da cui saliva verso il collo una camicia ricamata da lei stessa.

A cavalcioni sulle spalle, portava Enrico, il fratellino minore, che strillava spaventato, e minacciava una pioggia dirotta di lagrime, mentre Linda rideva allegramente, saltellando giú per un viottolo che menava alla sua modesta casetta.

Su per il viottolo veniva il conte Annibale.

Il quale, appena vide la ragazza, si fermó colpito di meraviglia vivissima. Non aveva mai veduto una creatura cosí bella, e mai piú immaginava che ce ne fosse una in quel povero paese, perduto fra le colline.

Anche Linda era rimasta sorpresa a quella improvvisa e inaspettata apparizione.

Arrossí fino alla radice dei capelli, e fattasi seria, proseguí la sua strada.

Quando passó accanto al conte Annibale ch'era rimasto immobile, il giovane si levó il cappello e salutó rispettosamente. Linda alzó gli occhi, e un lungo sguardo incontró quello di Annibale; poi con un breve chinare di capo, oltrepassó il conte e svoltó ad un angolo della stradicciuola.

—

Da quel giorno Annibale passó di frequente per la stradicciuola remota, e di frequente incontró Linda.

Da principio furono semplici sguardi, ma espressivi, scam-

tolta la forza di mezzo, quello che ha piú diritti é l'uomo storto.

— *Che la forza, é la proprietá*: Abolite la proprietá, e saremo tutti ricchi colla proprietá degli altri.

— *Che la proprietá, é il furto:* perció non bisogna rubare, essendo proibito dai comandamenti del Decalogo.

La Miseria, non dice che cosa sia il furto: lo dico io.

Il furto, é l'azione piú naturale e spontanea nell'uomo: specialmente quando puó compierla in barba alle guardie di questura.

Ed ho finito, per la grazia di Belzebub.

—

Nó: non ho ancora finito: e giacché mi trovo con la *miseria* tra le mani, mi ricordo che quell'anima candida di Stecchetti, nella *Nova Polemica*, ha scritto dei versi che calzano agli ideali che si propongono realizzare i signori *Socialisti Anarchici*. Questi versi, hanno per titolo: *Justitia:* e sono dedicati ad una signorina; la signorina Vera Zassoulitch, che passó un cosí brutto quarto d'ora sotto il babbo dello Czar presente.

La musa di Stecchetti, parla cosí:

Vorrei che questa mia povera penna,
fosse un ferro rovente
per bollarvi tra gli occhi la cotenna,
canaglia prepotente.
E quando in faccia ai miseri ruttate
la vostra infame gioja,
perdonatemi voi che mi ascoltate,
vorrei essere il boja.
e compir sopra voi la gran vendetta
di chi per fame langue.
Vorrei vedervi con la gola stretta
da 'l singhiozzo del sangue.

E seguita cosí contro ai *prepotenti*, che è un piacere a sentirlo.

Questi versi, son fatti a bella posta per i Socialisti-Anarchici, ai quali lascio la libertá (vana parola) di riportarli interamente sulla *Miseria*.... stabile.

ASTIANATTE.

FARÉTRA BATTAGLIERA

O poeti veristi che rimate
procaci curve e baccheggianti amori !
voi che Frini svestite e immondi ardori
d' aggettivi sonanti ricamate ;

scuotetevi, per Dio! dimenticate
le cortigiane ed i lascivi amori,
altra musa fa d' uopo ch'or s' onori:
la musa de le genti calpestate.

Fa d' uopo ormai scagliar l' ardente verso
in faccia a' furbi ch' hanno il cor venduto,
in faccia a quel che ha il secol di perverso.

Non vedete che un popol combattuto,
langue in miseria e ne 'l fango é sommerso,
e il ladro va in carrozza pettoruto ?

Y.

LA POSTA DI CAPRINO

Abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo giornale pubblicato da quel noto ingegno del Ghislanzoni, e che si chiama « *La posta di Caprino* » e crediamo far cosa grata ai lettori col riportarne un brano.

biati fra i due giovani; poi Annibale arrischió un saluto rispettoso, e finalmente, un bel giorno si fermarono qualche minuto a discorrere insieme.

Fu cosí che nacque il loro amore.

Ma quale ne poteva essere il risultato?

Passó circa un mese — un mese di ebbrezze castissime, di purissime gioie.

Poi, un giorno, Linda andó incontro ad Annibale piú seria e pensierosa che non fosse suo costume.

Annibale si affrettó a chiedergliene ragione.

Linda, rimase due o tre minuti silenziosa poi rispose:

— Il nostro sogno é durato anche troppo. É tempo che noi ci risvegliamo.

— Che!... Cosa vuoi dire, Linda?

— Voglio dire che noi dobbiamo troncare ogni relazione!

— Ma perché?...

— Perché il nostro amore non potrebbe che renderci infelici entrambi....

— Ma.... Linda....

— É pur troppo vero.... Parliamoci francamente, Annibale. Tra me e voi c'é troppa distanza, secondo il modo di vedere e di sentire della classe alla quale voi appartenete.... Ora, come io non vorrei mai adattarmi a diventare la vostra amante.... cosí neanche mi adatterei ad essere vostra moglie, tollerata e sprezzata da vostra madre.... Voi avete troppa esperienza per non capire che io vi parlo il linguaggio della ragione.... Sará doloroso per entrambi, ma ci risparmierá molti affanni per l' avvenire.

Annibale, vivamente impressionato, non rispose parola. Contemplava fissamente Linda, ed esclamó:

— Non ti dico addio, ma a rivederci. Avrai presto mie notizie... .. ..

....

Nessuno seppe mai che cosa accadde tra il conte Annibale e sua madre; ma é un fatto che due giorni dopo, la contessa di San Fiorenzo, con sorpresa indescrivibile di tutto il paese, si recó alla povera casa del segretario comunale Astori, e vi stette quasi due ore.

Quando ne uscí, Annibale e Linda erano fidanzati.

Due mesi piú tardi, veniva celebrato il matrimonio, al quale intervennero tutte le nobili famiglie che villeggiavano nei dintorni.

ALDO.

Eccolo:

« A chi desidera senza troppa fatica di cervello interpretare e spiegare certi nebulosi verdetti della odierna *Critica Teatrale* raccomandiamo la lettura dei seguenti distici rimati:

Dotto e profondo vuol dir maestro
Che note agglomera stuprando l' estro.

—

Volgar maestro gli é come dire
Quei che dal pubblico si fa capire.

—

Maestro valido e *promettente*
Chi, fatta un' opera, non fa piú niente.

—

Maestro *emerito*, chi dié denari
Ai dotti critici e agli impresarî.

—

Maestro serio pare che sia
Chi mai non trova la retta via;
O chi, alla critica prestando fede,
Cogli occhi proprii la via non vede.

—

Maestro *in cerca d' alti ideali*
Chi al primo volo si ruppe l' ali.

—

Il *poderoso* é, lo capite,
Quei che per musica vi dá barite.

Lo stesso giornale propone poi a' suoi lettori alcuni quesiti originalissimi. Eccone uno:

« Quanti asini occorrono per formare il clamoroso raglio dell' opinione pubblica? »

— Non molti — risponde *Il Maldicente:* bastano i redattori d'un giornaluccolo republicano clandestino.

MALINCONIE

Da quanto ho esposto negli articoli precedenti, risulta chiaro che — né coi duelli, né coi processi — si arriva a conseguire quello che ci proponiamo; cioé, smentire quelli che noi definiamo falsi apprezzamenti, od ingiurie o calunnie: per la ragione, che uno si puó prendere un colpo, anche quando non abbia torto; e nei processi, chi ascolta, si puó fare una opinione tutta sua particolare in seguito ai fatti esposti.

Lo stesso succede nelle polemiche.

Due giornalisti, si accapigliano: uno dice all'altro: *tu hai fatto questo, hai commesso quest'altro: tu sei un farabutto*: e l'altro risponde: *tu sei un ladro; tu hai fatto la spia, tu sei un mantenuto.*

Il pubblico che assiste a queste gazzarre — specialmente se all'estero — mentre legge avidamente le corna che si dicono l'un l'altro, finisce sempre col farsi un criterio proprio di questi scandali, ed il verdetto che suol dare spesso in simili circostanze, é il seguente:

— *Uno vale l'altro.*

Non dico che i duelli non siano necessari, non sostengo che i processi non gettino piena luce sulla onorabilitá delle persone. Ma, santo Iddio! il battersi per ogni futile motivo, il ricorrere ai tribunali per ogni piccolo incidente — specialmente nella vita giornalistica — é da matti. Si semina vento e si raccoglie tempesta. Quanto meglio sarebbe il non suscitare dei pettegolezzi; e se altri li suscita, lasciarli cadere: poiché — il piú delle volte — col non rispondere, si risponde di molto.

Disgraziatamente, sono pochi gl' individui che la pensano cosí; e, sembra che Cavallotti, abbia fatto scuola; avvegnaché, é da molto tempo che noi assistiamo a scandali d'ogni sorta, con infinito onore del nome italiano. E tutto ció, perché? Perché, una persona qualunque, non avendo altro da fare, si appiglia al mestiere di giornalista; e, secondo che gli gira, é codino o ribelle, papalino o socialista, senza darsi altro pensiero al mondo.

Ebbene, io a questi giornalisti improvvisati, senza sale né pepe, voglio citare un articolo di Cavallotti stesso, pubblicato sulla *Ragione* nell'anno 1875: articolo che Cavallotti scrisse — forse — in un ora di calma e di tranquillitá; poiché, quelle stesse veritá dette da lui, servono a combattere lui stesso.

Premetto che io cito di memoria, e se vi puó essere differenza nelle parole, la sostanza rimane invariata.

« E vezzo comune oggidi che, quando non si ha altro da fare, ci si adatta al mestiere di giornalista: e, per essere giornalista, ci vuol poco: basta avere la mente infarcita di sentenze raccolte qua e lá nei libri francesi; basta aver spogliato qualche volume, solo per citarlo a sproposito, ed il giornalista é fatto; e, cosí, com'é, si adatta a far tutto; dall'articolo di fondo, alla critica d'arte. L'articolo di fondo, egli é di moda scriverlo in opposizione al Governo; é piú comodo, perché quando si sparla del Governo, si é sempre piú creduti: in quanto all'arte, ció dipende o dal sorriso compiacente di una donna, o dalla stretta di mano MONETATA di un impresario.

Ecco la scienza, ecco l' arte!

Ma, per Iddio, se voi da un maestro di scuola che debba insegnare la prima elementare, chiedete la patente d' idoneitá, perché lasciate che il nobile compito di illuminare la opinione pubblica, sia esercitata da persone totalmente ignoranti? Mí si risponderá: la stampa é libera. E sta bene: ma intanto voi questa libertà l' assoggettate a certe regole fisse: o perché, tra le regole, non ci mettete anche quella che prescriva che, per esercitare la professione del giornalista, si abbisogna di una laurea in seguito ad esame?

E sapete qual esame dovrebbe dare un giornalista?

— Conoscere a menadito la storia di tutte le regioni del mondo.

— Conoscere perfettamente e specialmente la storia, antica e moderna, dell' Italia.

— Geografia descrittiva, storica e politica.

— Economia politica, e legislazione civile.

— Scienze sociali.

— Filologia.

— Conoscenza delle lingue vive, e specialmente della Italiana.

Questa dovrebbe essere, su per giú, l' ossatura per formare il giornalista: e dico OSSATURA, perché a questi requisiti intellettivi, bisognerebbe aggiungere una lunga pratica della vita, la conoscenza perfetta degli uomini e delle cose, un sano criterio e una dose di buon senso, da saper giudicare le azioni umane alla stregua del giusto e dell' onesto.

Quanti giornalisti abbiamo in Italia e in Europa che posseggano tali requisiti? Ben pochi in vero; mentre i giornalisti si contano a

Á. BELLEZZA Successori SALVI e COVA -- Fabricanti di Istrumenti

migliaia, e tutti si affannano a voler sapere quello che non sanno, e quindi provocano duelli, suscitano polemiche indecorose, senza aver nessun pensiero né della vita che espongono, né dell' onore vilipeso: ignorando codesti bellimbusti che, chi non cura l' onore e la vita, dimostra che vale poco tanto l'una che l' altra. Mentre, affidata questa missione ad una persona competente ed istruita, é molto difficile che essa non sappia condurla a buon fine: se non altro, avrebbero un termine le polemiche personali e scurrili, perché un uomo d' ingegno difficilmente trascende.

Una delle due: o il giornalismo dev' essere all' altezza della sua posizione morale, ed allora bisogna affidarlo a persone competenti: o, per giornalismo s' intende quella sequela di pettegolezzi, di recriminazioni, di basse invidie, di calunnie ec. ec. e allora non bisogna pigliarsela quando l'onore dei giornalisti é paragonato a quello delle prostitute. Ma, in tal caso, io rompo la penna e vado a piantar cavoli.»

Cosí, presso a poco scriveva Cavallotti nel 1875.... !

La qual cosa prova quanta sapienza si nasconda in quel verso di Ovidio:

Video bona, proboque: deteriora sequor.

Ora che ho dato termine a queste mie considerazioni, debbo fare una franca dichiarazione.

Non si creda che io abbia voluto scrivere una filippica contro il Cavallotti: tutt'altro. Io sono il primo ad ammirare il suo forte e strapotente ingegno come letterato; io confesso per il primo che i suoi discorsi in Parlamento, sono smaglianti per forma, e, qualche volta, efficacissimi nella sua opposizione al Governo. Peró, non lo approvo, non posso approvarlo, nella sua condotta di uomo politico; e specialmente — a questi chiari di luna — nel suo cieco attaccamento alla Francia, anche a costo che questa ci mandi a gambe levate: e ció per il solo scopo di combattere Crispi, o qualunque altro, che si trovi al potere.

Gl' italiani che leggono volentieri le poesie, ascoltano i drammi e i discorsi, conoscono bene qual differenza passi tra Cavallotti e Crispi, e sanno dare ad ognuno il suo.

E cosí ho fatto io: forse mi saró sbagliato, non dico di no: ma sino a prova contraria, io saró della opinione seguente:

— Che Cavallotti, come uomo politico, é un *ingegno sciupato*.

POLLUCE.

SCIARADE

I.

Il mio *primiero* trovi nell' amore;
Articol *l' altro;* il *terzo* musicale;
Come ai giudici Frine, il mio *totale*
Nuda la sua beltá mostra al pittore.

2.

Brucia l' un; *l' altro* é fra sette;
Nobiltá segna il finale;
Meraviglia del mondo il mio *totale.*

Spiegazione delle sciarade antecedenti

CANTA-RIDE   RE-A-TI

Fábricas de Cales Argentinas

sistema CERRANO

Pantelefono N. 94   BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba $ m|n. 5.00 cada 100 Kilos
» » » Paraná » 3.50 »
» » » Azul » 2.80 »
» apagada de Paraná » 2.50 »

Al contado y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias   Corrientes N. 563
FABRICA.   ESCRITORIO.

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES
Capital $ 2,000,000 m|n.
— LA PLATA —
Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO

PRESIDENTE
Gabino Monguillot.

Vice Presidente   Tesorero
JOSÉ E. CISNEROS.   EMMANUEL BUSQUET.

Secretario
NICASIO B. CARBONNEL.

Vocales — TEODORO V. GRANEL, VICTOR PANTHOU, ESTEBAN BIANCHI, OSVALDO BOTET, ROQUE PEREZ.
Suplentes — VICENTE R. JORDAN, JULIO JUILLERAT, ESTEBAN FERRARI, JUAN B. LAVARELLO, JOSÉ MARELLI.

Gerente
E. Ferrero.

Banquero — BANCO DE LA PROVINCIA.

Sucursal en Buenos Aires
CALLE VICTORIA 723 (*altos*)
DIRECTOR
Camilo L. Soave.

Union Telefónica N. 190.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667
BUENOS AIRES

Taller de Dorador de Antonio Candori
Ayacucho esq. Tucuman.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»
DE
FRANCESCO FRATTINI
Calle General Lavalle

di Chirurgia ed apparati Ortopedici CALLE CANGALLLO 1046 - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10	ant. alle	3	pom.
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista						3 °[o	annuo
»	»	»	a termine fisso di	30	giorni	4	»
»	»	»	»	»	60 »	5	»
»	»	»	»	»	90 »	6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi			
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000					7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3 o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2 »
» » » » » » 60 » .	5 »
» » » » » » 90 » o piú	6 »
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6 »
	SI ESIGE
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10 »
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Umberto I.

Partirá dal Porto Madero il 15 Dicembre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0[0 annuo	1	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	2 1[2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 d.
Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

genzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente:	José Santiago Rey y Basadre.
Segretario:	Luigi di Marino.
Tesoriere:	Pietro Risso.
Consiglieri:	Giuseppe Devoto, Felice Marana
»	Luigi Gallotti.
Supplenii	Dr. Antonio M. Battilana,
»	Manuele Gamble.
Gerente:	Rinaldo Vianello.

N. B. — Per comodità degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1° Vice Giuseppe Solari—2° Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

Direzione Generale

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonico 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Tommaso Noceti — Tesorero Giovanni Mondelli — Segretario Giuseppe Imperiale, Consiglieri Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Ing. Giuseppe Berrone - Supplenti Juan Vianello, J. B. Repetto, Luigi Nicolato.

Sindico Gaetano Devoto. — Gerente Generale Giovanni Emanuele Canessa.

Banchiere - Nuovo Banco Italiano.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe d servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Victoria N. 1652 (nuovo)

Fra le vie Zeballos e Solis — Telefono 3340 (U. T).

Aguinaldos, etrennes ó regalos

para el año nuevo de 1891

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 PERÚ 76, Buenos Aires

Hoy la mas vasta y mejor surtida de la República, recibiendo los artículos de moda lo mas recientemente creados por cada paquete de ERANCIA é INGLATERRA. Primera casa en Buenos Aires habiendo establecido el sistema de vender todo de CONFIANZA y á PRECIO FIJO, lo que le ha valido un éxito sin igual hasta hoy.

Exposición general de novedades, juguetes finos y artículos de fantasia para regalos de Navidad y Año Nuevo.

Aguinaldos, Presents for chrismaas, Étrennes, Weinachts-Geschenkf, Strenna, New year's guift, Regallos d'anno Novo, Cadeau de jour de l'an, Etrennes, etc.

PARA EL ANO 1891-

Participamos á nuestras favorecedoras y al público en general que hemos recibido una infinidad (un cargamento general) de articulos muy convenientes para Regalos de Año Nuevo, los cuales estarán puestos en venta desde hoy, Surtido inmejorable!!—Novedades las mas recientemente creadas en todos los artículos.—Precios sumamente módicos.—Cada artículo lleva una etiqueta con indicacion de precio y se vende á precio fijo.